



COMUNITÀ PARROCCHIALE IN PREGHIERA



«Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia».



PRIMA LETTURA

Dal libro dei proverbi (Prov 31,10-13.19-20.30-31)

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Aprire le sue palme al misero, stende la mano al povero.

Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 5,1-6)

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

15 novembre 2020

XXXIII DOMENICA

TEMPO ORDINARIO

Non stare
con le mani in mano

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32)

Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo.

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».



A. N. Mironov - La parabola dei talenti

PENSIERI DI MEDITAZIONE

Oggi tutta la liturgia della Parola che ci viene proposta è proprio bella e ricca.

Nella prima lettura si parla di una donna ideale, il cui valore "è ben superiore alle perle" descrivendola con i tratti di una casalinga, moglie e madre attenta alla sua famiglia proprio partendo dalle piccole cose quotidiane, donna che sa come procurarsi il necessario per vivere e per vestirsi e, nello stesso tempo, "apre la mano al misero".

Il salmo fra le letture - che ho riportato come preghiera qui di lato - riporta la benedizione di Dio sull'uomo che teme Dio e cammina nelle sue vie, nutrendosi del lavoro delle sue mani, vivendo, con la sua sposa e i suoi figli, un'intimità familiare molto dignitosa che lo rende felice e pieno di beni.

La seconda lettura ci ricorda ancora una volta - siamo nelle ultime settimane dell'anno liturgico! - che il Signore ritornerà, ma "verrà come un ladro di notte", cioè non sappiamo né come né quando; nell'attesa di questo incontro siamo chiamati ad essere "vigilanti e sobri". Ahimè! La sobrietà sembra scomparsa nel nostro tempo. Già il poeta romano Orazio diceva: "Sarà sempre uno schiavo chi non sa vivere con poco".

Il brano evangelico ci ricorda la storia di tre uomini, due decisamente impegnati a realizzare qualcosa di bello e uno perfettamente fannullone, che non ha voglia neanche di mettersi in gioco. I primi due hanno dovuto darsi un gran daffare per racimolare il doppio di quello che avevano ricevuto, ma ... vuoi mettere la gioia di ritornare dal padrone e potergli dire: «Mi hai consegnato 5 talenti ... 2 talenti ... ecco ne ho guadagnati altri 5 ... altri 2!». Sì, proprio così: la gioia, la felicità di aver utilizzato bene le proprie energie e le proprie capacità per poter restituire quello che ho ricevuto con gli interessi.

Io credo che ti capiti più di una volta di tornare a casa stanco la sera dopo una lunga giornata di lavoro, in cui magari non sei riuscito a concludere niente di quello che ti

eri prefissato e sapendo che il giorno dopo il lavoro sarà lì ad aspettarti. E, mentre sei assorto nei tuoi pensieri, sei arrivato a casa, giri la chiave nella toppa ... e ti corre incontro tuo figlio sorridente, ti butta le braccia al collo e ti dà un bacio, magari chiedendoti di giocare con lui.

Dì la verità: non è questa la felicità? Scriveva Théophile Gautier: «Dio si è riservato la distribuzione di due o tre piccole cose sulle quali non può nulla l'oro dei potenti della terra: il genio, la bellezza e la felicità». Quel guizzo di gioia che ha rallegrato la tua sera ti aiuta anche a riscoprire il senso vero del tuo lavoro e della fatica: lo fai non per qualcosa, ma per qualcuno che ti riempie la vita! E non importa se domani dovrai ricominciare daccapo: forse nell'esuberanza di tuo figlio o nel consiglio della tua sposa riuscirai a trovare la soluzione più adatta per terminare il tuo lavoro.

Attento, però: non invidiare gli altri che magari hanno qualcosa in più di te: Dio dà a ciascuno secondo le sue capacità e non chiede di restituire più di quello che puoi, ma di farlo con il cuore e con la voglia di realizzare te stesso e fare più bello il mondo dove passi. Diceva Martin Luther King: "Un uomo chiamato a fare lo spazzino dovrebbe spazzare le strade così come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva, o Shakespeare scriveva poesie. Egli dovrebbe spazzare le strade così bene al punto che tutti gli ospiti del cielo e della terra si fermerebbero per dire che qui ha vissuto un grande spazzino che faceva bene il suo lavoro".

Raccogli i doni che il Signore ti ha fatto: vanne orgoglioso, ma non ti montare la testa; fai quello che devi fare con impegno e con serietà senza mai tirarti indietro.

Il cristiano è uno che "Agisce come se tutto dipendesse da lui, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio" come scriveva Ignazio di Loyola.

Nell'intimità della tua casa, ritroverai la benedizione del Signore che ti vuole felice qui sulla terra e che desidera che tu «prenda parte alla sua gioia». Buona settimana!

LA FAMIGLIA BENEDETTA DAL SIGNORE!

**Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.**

**La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.**

**Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!**

**Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!**

(Sal 128 [127])



**"Amare significa, in ogni caso,
essere vulnerabili.
Qualunque sia la cosa
che vi è cara,
il vostro cuore prima o poi
avrà a soffrire per causa sua,
e magari anche a spezzarsi.
Se volete avere la certezza
che esso rimanga intatto,
non donatelo a nessuno,
nemmeno ad un animale.
Protegetelo avvolgendolo
con cura
in passatempi e piccoli lussi;
evitate ogni tipo
di coinvolgimento;
chiudetelo col lucchetto
nello scrigno;
o nella bara
del vostro egoismo".**

(C. S. LEWIS)